

E' in corso una "guerra" tra clan

ANDALI - Gli inquirenti non hanno dubbi: nella Presila catanzarese è in atto un vero e proprio regolamento di conti tra cosche rivali per il controllo delle attività illecite ed il rischio è quello che si scateni una faida.

In questo scontro sarebbe da inquadrare l'omicidio di Angelo Sculco, 44 anni, bracciante agricolo di Andali, sorvegliato speciale di pubblica sicurezza, ucciso nella tarda mattinata di ieri con tre colpi di pistola calibro nove, due dei quali alla testa. L'uomo è stato assassinato tra le undici e mezzogiorno, mentre si recava in una zona di campagna, in località Colle, sulla strada che collega Andali a Cerva.

Sculco era appena sceso dal suo motociclo Gilera quando i sicari sono entrati in azione. Prima gli hanno sparato un colpo di arma da fuoco ferendolo ad un polso, poi lo hanno inseguito nei boschi della zona, dove l'uomo ha cercato riparo, lo hanno raggiunto e lo hanno "giustiziato" con due colpi di pistola alla testa, lasciandolo cadavere in fondo ad una scarpata.

L'omicidio di Sculco è il terzo registrato negli ultimi cinque mesi nelle Presila catanzarese. A fine giugno, a cadere sotto i colpi dei sicari, fu un venditore ambulante di acqua, Eugenio Gentile, ucciso in una zona isolata della Sila, nel comune di Petronà, da più persone armate da fucile, mentre due settimane dopo venne ucciso un giovane operaio edile di Cerva, Giuseppe Iervasi, freddato a colpi di pistola, mentre a bordo della sua autovettura stava facendo rientro a casa. Secondo gli investigatori i tre delitti sarebbero collegati.

Sculco, con precedenti per associazione per delinquere di stampo mafioso, venne arrestato nel settembre del 1993 nell'ambito dell'operazione "Cani della montagna", nel corso della quale finirono in manette altre diciassette persone accusate di associazione mafiosa. I carabinieri, in quella circostanza, scoprirono anche l'esistenza di un piano per l'omicidio di un esponente istituzionale. Sculco, inoltre, nel luglio del 1986 e nel 2001 era rimasto vittima di due agguati, nei quali riportò solo lievi ferite.

Per quanto riguarda il delitto, i carabinieri del reparto operativo del comando provinciale di Catanzaro, diretto dal colonnello Raffaele Fedocci, ed i militari della compagnia di Selvia Marina, guidata dal capitano Leonardo Bertini, coordinati dal sostituto procuratore Giovanna Mastroianni, continuano le indagini su questa pista ben precisa, e cioè la "guerra" tra clan rivali. Nella giornata di lunedì, ma anche in quella di ieri, sono stati sentiti parenti e conoscenti della vittima, ma secondo quanto si è appreso non sarebbero emersi, particolari rilevanti ai fini dell'indagine. Il delitto è avvenuto in una zona poco frequentata; soprattutto a quell'ora, e quindi non ci sono assolutamente testimonianze. Gli investigatori hanno anche effettuato su alcune persone prove stub, i cui esiti si conosceranno nei prossimi giorni.

L'omicidio Sculco è stato portato a termine con le classiche modalità mafiose. Una circostanza, unita ai precedenti penali della vittima, che potrebbe presto far passare le indagini dalla Procura ordinaria alla Direzione distrettuale antimafia, che sta già indagando sui delitti di Gentile e Iervasi.

Oggi il medico legale dovrebbe completare gli esami autoptici, mentre probabilmente nella giornata di domani dovrebbero tenersi i funerali, il cui rito pubblico è stato vietato dal questore di Catanzaro, Matteo Cinque, e quindi sarà celebrato in orario segreto ed alla sola presenza dei familiari e delle forze dell'ordine.

Rosario Statizzi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS